

RENATO BARILLI

I centenari sono pretesti alquanto drogati e artificiosi, ma vale la pena accoglierli quando ne sia oggetto un artista di straordinaria potenza come Jackson Pollock (Wyoming, 1912, Long Island, 1956), colui che rappresenta l'emergenza assoluta degli Usa nel secondo dopoguerra, capace di fondere in sé un'eredità profonda dalle radici della propria terra con una fecondazione di fermenti provenienti dal Vecchio Continente.

Il padre di Jackson era amministratore delle riserve indiane in cui l'artista da giovane lo seguiva, e incontrava con stupefazione i riti tribali, come per esempio il tracciare serpeggianti ghirigori colando dell'argento fuso sulla sabbia. Era già un invito a uscire fuori dal «quadro» caro alla tradizionale occidentale, ispirandosi invece ad enigmatiche figure totemiche. Su questo tronco fecondo Pollock seppe anche innestare una vivace tradizione nordamericana, prendendo lezione da un pittore di provincia, Thomas Benton, che era un figurativo ad oltranza, pronto a riempire le sue tele di una folla di personaggi, che però già si cancellavano per troppa pienezza.

#### NEL '29 ERA DISOCCUPATO

Poi Jackson, nel 1929, si porta a New York, ed è un disoccupato assieme a tanti altri giovani, travolti dalla grande crisi di quegli anni, cui però reca sollievo l'illuminato progetto del New Deal roosveltiano, capace perfino di dare lavoro agli artisti, commissionando loro l'esecuzione di grandi murali. Se ne dovrebbero ricordare, gli amministratori di oggi, seguendo questo fecondo incitamento e dando davvero corpo alla cosiddetta arte pubblica, destinata altrimenti a restare una vana chimera.

Dire muralismo, significava collegarsi al fenomeno più forte e vistoso partorito allora dal continente americano, ma non nella versione yankee, bensì in quella latino-americana dei grandi messicani, non tanto il troppo colto Diego Rivera, quanto i più cupi e tragici Orozco e Siqueiros, meglio intonati ai drammi di quei tempi.

Però, pur nutrendosi di queste valide soluzioni di ordine figurativo, Pollock non intende affatto rimanerne prigioniero, in fondo la sua generazione intuisce che si sta ormai marciando verso la deflagrazione nucleare, e dunque i



Pollock The Tea Cup, 1946 Collezione Frieder Burda, Baden-Baden

# POLLOCK

## CHE ANDÒ A SCUOLA

### DAI NAVAJOS

**Anniversario** Cento anni fa nasceva il padre dell'Action Painting  
La sua particolare tecnica di pittura subì, tra le altre, l'influenza dei nativi  
Cominciò a fare grandi murali a New York durante gli anni del New Deal